

Ancora incerto il destino dei 71 lavoratori di Bedonia lasciati fuori dalla proposta di acquisto di Abk

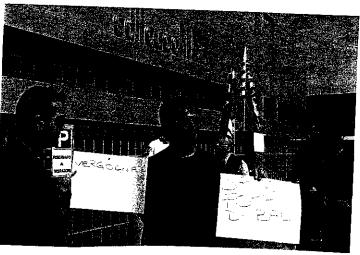
Fincuoghi, la protesta dei lavoratori

Questa mattina la manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil davanti allo stabilimento modenese 🧳

di SIMONA SILVESTRI

iamo arrivati alla frutta. Siamo arrivati qua, con promesse, verità o mezze verità, senza sapere cosa aspettarci». Non lasciano a spazio ai commenti le parole dei lavoratori Fincuoghi, che questa mattina hanno manifestato davanti alla sede di Sassuolo. C'erano tutti, quelli del modenese ma anche degli stabilimenti di Bedonia e Borgotaro, insieme ai sin-daci dei comuni interessati, al vice presidente della Pro-vincia Ferrari e ai sindacatí Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo: ri egni, cisi e oni. conettivo. capire cosa succedere della Fincuoghi, adesso che il gruppo ceramico è stato messo in liquidazione qua le sia lo stato delle trattative aperte con le diverse società interessate ad acquisocietà interessate ad acquisire il gruppo ceramico. Anche perché sembra esserci una novità piuttosto interessante: «Abk ha presentato una proposta ed è arrivato un avvio di procedura per l'affitto di un ramo d'azienda a firma del liqui. d'azienda, a firma del liquid azienda, a tirma del liqui-datore Fincuoghi Vasumini e dello stesso rappresentan-te di Abk. La peculiarità di questa proposta è che riguar-da 240 lavoratori e gli sta-bilimenti di Sassuolo, Fiorano e Borgotaro. Bedonia è esclusa, e si presume che

possa essere confermato l'interesse di Powergres e Soprip» precisa Vincenzo Vassetta della Fictem Cgil. Restano ancora in sospeso molti punti, tra i quali il destino dei 71 lavoratori rimasti fuori. «Con questa manifestazione vogliamo sollecitare sia l'azienda stessa, sia i possibili acquirenti a esprimere le loro volontà e le loro proposte. Vogliamo avere garanzie precise, sia sul piano occupazionale, e questa proposta non ci da in pieno le garanzie, e sia sul piano industriale» spiega Patrizia Maestri della Ĉgil. E su Bedonia e Borgotaro aggiunge «il senso per noi è quello di dare una risposta nel più breve tempo possibile alle trecento famiglie di Borgotaro e Bedonia, e complessivamente a tutti quelli del gruppo, perché in questo momento non vogliamo avere i lavoratori divisi. Siamo consapevoli, però, che nel territorio della Valtaro la chiusura degli stabilimenti sarebbe un dramma sociale ed economico molto più importante». E aggiunge Ferrari:«noi ci auguriamo che qualunque iniziativa arrivi, possa servire a far continuare l'attività nel rispetto del dato occupazionale, perché questo è l'aspetto che ci preme di più».



}